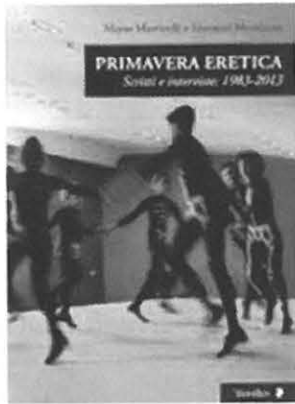


## Il Teatro delle Albe alla ricerca dell'utopia

**Marco Martinelli ed Ermanna Montanari**  
***Primavera eretica. Scritti e interviste:***  
**1983-2013**

Corazzano (Pi), Titivillus, 2014, pagg. 336, euro 22

Quando si dice: una foto azzeccata. Quella in copertina è una scena di *Perhindérion*: bambini-scheletrini che ballano il liscio. In essi si imbattevano gli spettatori-pellegrini del "trittico peregrinante", nel loro vagare dentro e attorno il Teatro Rasi di Ravenna. L'immagine di Silvia Lelli suggerisce una delle possibili chiavi di lettura dei molti testi raccolti in questo libro (alcuni piuttosto noti, altri decisamente rari): un commosso e commovente resoconto dell'indispensabile (ri)fondazione di un luogo da cui parlare. *Perhindérion* metteva "in vita" un visionario abbattimento della quarta parete, inscrivendosi nell'urgenza di scompaginare la relazione spettacolo-spazio teatrale-spettatore che è all'origine, come è noto, del Novecento teatrale. Di numerosi altri fertili sovvertimenti si dà conto in questo volume: vale ricordare almeno la decisione «di convertire l'ambientazione



notturna e nebbiosa dei *Polacchi* al pieno sole africano» e l'utopico progetto di «far lavorare assieme, in un unico spettacolo, ragazzi di Scampia e ragazzi del centro di Napoli e ragazzi rom (...) per realizzare un vero *arrevuoto*, un sotto-sopra, uno scardinamento». Ciascuno dei

sette capitoli in cui è suddiviso *Primavera eretica* è chiuso da una postfazione di Massimo Marino: sette finestre attraverso cui sbirciare e problematizzare la "vita in atto" di un teatro «solido come un monumento, fragile e in movimento come i suoi diversi protagonisti». Non è poca cosa, per un libro solo.

*Michele Pascarella*